

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

31.2013

ADOLF M. HAKKERT EDITORE

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

SOMMARIO

ARTICOLI

Riccardo Di Donato, <i>Saluto a Belfagor</i>	1
Carlo Franco, <i>Il contributo di Emilio Gabba</i>	6
Enrico Medda, <i>Ricordo di Vincenzo Di Benedetto</i>	11
Nicholas Horsfall, <i>Un ricordo di Giovanni Franco</i> , con appendice di Carlo Franco	14
Claude Calame, <i>De la pratique culturelle dominante à la philologie classique: le rôle du chœur dans la tragédie attique</i>	16
Lucia Marrucci, <i>Zeus 'Nemtor' nei 'Sette contro Tebe' (Aesch. 'Sept.' 485)</i>	29
Francesco Mambrini, <i>Les Dons de Clytemnestre et la tombe d'Agamemnon. Sur Soph. 'El.' 431-63</i>	40
Enrico Medda, <i>Statue per Menelao? Un'interpretazione di Aesch. 'Ag.' 416-9</i>	60
Daria Francobandiera, « <i>Comment faut-il le nommer?</i> » <i>Note sur l'histoire des interprétations d'Aesch. 'Ch.' 997-1000</i>	76
Pietro Totaro, <i>Venticinque anni di studi greci su "Lexis". Nota a Eschilo 'Supplici' 859 s. e 894</i> .	105
Matteo Taufer, <i>Due parziali apografi eschilei nel Laur. 32.21 (Ca) per 'Sept.' 35-68 e 'PV' 789-1093</i>	113
Matteo Taufer, <i>Aesch. 'PV' 550 ἀλαδὸν 'φέρεται' γένος: una lezione inedita nel Vallicell. B 70 (Nb)</i> .	119
Reina Marisol Troca Pereira, <i>Ifigénia em Áulide – duas afirmações: blasfémia (vs. deuses) ou realismo (vs. profetas)?</i>	122
Nadia Rosso, <i>L'ekphrasis' corale del primo stasimo dell' 'Elettra' di Euripide</i>	138
Giuseppina Basta Donzelli, <i>Nota su Euripide 'Elettra' 699</i>	156
Giacomo Mancuso, <i>Congetture inedite di Peter Elmsley all' 'Andromaca' di Euripide</i>	160
Gian Franco Nieddu, <i>Note alla 'Pace' di Aristofane</i>	170
Silvia Pagni, <i>Il coro del 'Pluto' di Aristofane: giochi paratragici</i>	189
Pierluigi Perrone, <i>Intersezioni tra lessico medico e comico: il caso di βουβών e βουβωνιάω (Aristoph. 'Vesp.' 275a-7a; Men. 'Georg.' 48.50-2)</i>	201
Francesca Guadalupe Masi, <i>Indeterminismo e autodeterminazione. Aristotele ed Epicuro</i>	213
Christos Tsagalis, <i>The Rock of Ajax: Posidippus 19.9 A-B</i>	238
Nicola Piacenza, <i>Amanti o distruttori di frutti: Leonida di Taranto ('AP' 9.563) alla luce di un epigramma adespota dell' 'Anthologia Palatina' (9.373)</i>	248
Vera Grossi, <i>Tradizioni locali attiche negli scoli a Tucidide. Note su alcuni scoli all' 'Archeologia'</i>	254
Ewa Garasińska – Wiesław Suder, <i>'Tentipellium' – An Ancient Facelift without a Scalpel?</i>	272
Lucia Pasetti, <i>L'io come personaggio: permanenza di un modulo linguistico nella ricezione dell' 'Amphitruo'</i>	284
Amedeo Alessandro Raschieri, <i>Traduzione e apprendimento retorico (Cic. 'inv.' 1.51 s.)</i>	311
Francesca Romana Berno, <i>Il compromesso impossibile. Marco Celio tra vizi e virtù</i>	321
Stefano Costa, <i>Il dovere della guerra civile tra Lucano e Gellio</i>	336
Giuseppina Magnaldi, <i>La parola-segnale nel cod. Laur. plut. 76.36 (L) di Apuleio filosofo</i>	347
Francesco Citti, <i>Un figlio o un figlio solo? Nota a Paul. 'dig.' 5.1.28.5</i>	358
Alberto Canobbio, <i>Una supplica tra serio e faceto: Marziale nel carme 13 di Sidonio Apollinare</i>	366
Alessia Fassina, <i>Sulla datazione del 'De Verbi incarnatione' ('AL' 719 R²)</i>	391
Pau Gilabert Barberà, <i>'Brideshead Revisited' (1945) by Evelyn Waugh (1903-1966): The Benefit of an Arcadian Experience in Confronting the Human Tragedy</i>	398

RECENSIONI

Arnaldo Momigliano, <i>Decimo contributo alla storia degli studi classici e del mondo antico</i> (C. Franco)	419
Anton Bierl – Wolfgang Braungart (hrsgg.), <i>Gewalt und Opfer. Im Dialog mit Walter Burkert</i> (A. Taddei)	423
Luigi Lehnus, <i>Incontri con la filologia del passato</i> (C. Franco)	429
Piero Treves, “ <i>Le piace Tacito?</i> ”. <i>Ritratti di storici antichi</i> , a c. di Carlo Franco (V. Citti)	432
Valentina Garulli, <i>Byblos Laine: Epigrafia, Letteratura, Epitafio</i> (C. Tsagalis)	435
Jonas Grethlein, <i>Das Geschichtsbild der ‘Ilias’. Eine Untersuchung aus phänomenologischer und narratologischer Perspektive</i> (C. Lucci)	438
Giulio Colesanti, <i>Questioni Teognidee. La genesi simposiale di un ‘corpus’ di elegie</i> (S. Pagni)	447
Livio Rossetti, <i>Le dialogue socratique</i> (S. Jedrkiewicz)	450
Richard Stoneman – Tristano Gargiulo (a c. di), <i>Il Romanzo di Alessandro</i> (C. Franco)	455
James H. Richardson, <i>The Fabii and the Gauls. Studies in Historical Thought and Historiography in Republican Rome</i> (A. Pistellato)	457
Alberto Cavarzere, <i>Gli arcani dell’oratore. Alcuni appunti sull’‘actio’ dei Romani</i> (A. Pistellato)	464
Bruna Pieri, ‘ <i>Intacti saltus</i> ’. <i>Studi sul III libro delle ‘Georgiche’</i> (M. Fucecchi)	468
Luca Canali – Francesca Romana Nocchi (a c. di), <i>Epigrammata Bobiensia</i> (S. Mattiacci)	473
Ulrich von Wilamowitz-Moellendorff, <i>L’arte del tradurre</i> (G. Ugolini)	477
<i>Leucothoe Iohannis Pascoli</i> , edidit Vincenzo Fera (S. Zivec)	479
Alfonso Traina, <i>Il singhiozzo della tacchina e altri saggi pascoliani</i> (V. Citti)	482
Giovanni Barberi Squarotti (a c. di), <i>Le ‘Odi’ di Quinto Orazio Flacco tradotte da Cesare Pavese</i> (C. Franco)	483

Direzione

VITTORIO CITTI
PAOLO MASTANDREA

Redazione

STEFANO AMENDOLA, GUIDO AVEZZÙ, FEDERICO BOSCHETTI, CLAUDIA CASALI, LIA DE FINIS, CARLO FRANCO, ALESSANDRO FRANZOI, MASSIMO MANCA, STEFANO MASO, ENRICO MEDDA, LUCA MONDIN, GABRIELLA MORETTI, MARIA ANTONIETTA NENCINI, PIETRO NOVELLI, STEFANO NOVELLI, GIOVANNA PACE, ANTONIO PISTELLATO, RENATA RACCANELLI, ANDREA RODIGHIERO, GIANCARLO SCARPA, PAOLO SCATTOLIN, LINDA SPINAZZÈ, MATTEO TAUFER

Comitato scientifico

MARIA GRAZIA BONANNO, ANGELO CASANOVA, ALBERTO CAVARZERE, GENNARO D'IPPOLITO, LOWELL EDMUNDS, PAOLO FEDELI, ENRICO FLORES, PAOLO GATTI, MAURIZIO GIANGIULIO, GIAN FRANCO GIANOTTI, PIERRE JUDET DE LA COMBE, MARIE MADELEINE MACTOUX, GIUSEPPE MASTROMARCO, GIANCARLO MAZZOLI, CARLES MIRALLES, GIAN FRANCO NIEDDU, CARLO ODO PAVESE, WOLFGANG RÖSLER, PAOLO VALESIO, MARIO VEGETTI, BERNHARD ZIMMERMANN

LEXIS – Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

<http://www.lexisonline.eu/>
info@lexisonline.eu, infolexisonline@gmail.com

Direzione e Redazione:

Università Ca' Foscari Venezia
Dipartimento di Studi Umanistici
Palazzo Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D
I-30123 Venezia

Vittorio Citti vittorio.citti@gmail.it

Paolo Mastandrea mast@unive.it

Pubblicato con il contributo del
Dipartimento di Studi Umanistici
Università Ca' Foscari Venezia

Copyright by Vittorio Citti
ISSN 2210-8823
ISBN 978-90-256-1287-0

Lexis, in accordo ai principi internazionali di trasparenza in sede di pubblicazioni di carattere scientifico, sottopone tutti i testi che giungono in redazione a un processo di doppia lettura anonima (*double-blind peer review*, ovvero *refereeing*) affidato a specialisti di Università o altri Enti italiani ed esteri. Circa l'80% dei revisori è esterno alla redazione della rivista. Ogni due anni la lista dei revisori che hanno collaborato con la rivista è pubblicata sia online sia in calce a questa pagina.

Lexis figura tra le riviste di carattere scientifico a cui è riconosciuta la classe A nella lista di valutazione pubblicata dall'**ANVUR** (*Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca*). È inoltre censita dalla banca dati internazionale **Scopus-Elsevier**, mentre è in corso la procedura di valutazione da parte della banca dati internazionale **Web of Science-ISI**.

Informazioni per i contributori: gli articoli e le recensioni proposti alla rivista vanno inviati all'indirizzo di posta elettronica **infolexisonline@gmail.com**. Essi debbono rispettare scrupolosamente le norme editoriali della rivista, scaricabili dal sito **www.lexisonline.eu**. Qualsiasi contributo che non rispetti tali norme non sarà preso in considerazione da parte della redazione.

Revisori anni 2011-2012:

Antonio Aloni
Guido Avezzù
Giuseppina Basta Donzelli
Luigi Battezzato
Federico Boschetti
Pierangelo Buongiorno
Claude Calame
Alberto Camerotto
Alberto Cavarzere
Walter Cavini
Ettore Cingano
Paolo Cipolla
Vittorio Citti
Donatella Coppini
Lucio Cristante
Richard Dawe
Fabiana Di Brazzà
Riccardo Di Donato
Marco Fernandelli
Alessandro Franzoi
Marco Fucecchi
Carles Garriga
Alexander Garvie
Gianfranco Gianotti
Francesca Lamberti
Diego Lanza
Walter Lapini
Liana Lomiento
Giuseppina Magnaldi

Enrico Magnelli
Stefano Maso
Paolo Mastandrea
Enrico Medda
Carles Miralles
Luca Mondin
Patrizia Mureddu
Simonetta Nannini
Renato Oniga
Piergiorgio Parroni
Maria Pia Pattoni
Bruna Pieri
Renata Raccanelli
Wolfgang Rösler
Antonio Stramaglia

Richard Stoneman – Tristano Gargiulo (a c. di), *Il Romanzo di Alessandro*, Volume II, Milano, Fondazione Lorenzo Valla-Arnoldo Mondadori Editore, 2012, pp. LXVIII-451; ISBN: 978-88-0466-1399-2; € 30,00.

Ci voleva un'epoca come la nostra, scettica verso la 'verità' storica e suggestionata dalla fantasia, per ripensare un'opera come il *Romanzo di Alessandro*: un testo senza autore, di cronologia sfuggente, ambiguo per il genere letterario, conservato in molte versioni differenti, in diverse lingue, una narrazione per certi aspetti vicina all'odierna *fiction*, un intreccio di realtà e inverosimiglianza, di sfondo storico e invenzione fantastica. Un *Romanzo* che non è un romanzo, una biografia che non è una biografia, un testo apparentemente storico ma zeppo di stranezze, un'avventura di conquista entro una geografia strampalata, un amalgama di tanti ingredienti diversi (novelle, narrazioni storiche, lettere più o meno fittizie, resoconti di viaggio, persino lunghi inserti di poesia). Ad approfondire la materia è la serie de *Le storie e i miti di Alessandro* pubblicata dalla Fondazione Valla, che ora prosegue con il secondo dei tre volumi dedicati all'universo del cosiddetto *Romanzo*, contenente il secondo libro: seguiranno – da piano annunciato – la *Vita* e le due operette di Plutarco. Come nel precedente volume, i curatori hanno lavorato rispettivamente alla scelta dei testi e al commento (Stoneman), alla definizione del testo critico e alla traduzione (Gargiulo).

Subito va ricordata l'organizzazione dell'opera (comune a tutti i volumi). Dovendo affrontare la 'nebulosa' testuale del *Romanzo*, si è scelto di non privilegiare una versione, bensì di metterne in sequenza le principali, a cominciare da A, così da consentire al lettore sia di cogliere lo specifico (narrativo o altro) di ogni testo, sia di operare confronti tra le differenti redazioni, alla scoperta delle variazioni più significative. L'opzione adottata ha molti vantaggi, prevalenti rispetto al limite costituito dal fatto che comunque non tutte le redazioni hanno potuto essere accolte, o valutate allo stesso modo (soprattutto per quanto riguarda la problematica questione delle versioni armene).

Molti dei principi che governano l'edizione sono esposti nell'introduzione al primo volume, apparso nel 2007 [pp. XVII-LXXXVIII]: la centralità del testo di A (con sostanziale origine ellenistica della redazione 'alpha'), la compresenza di molte componenti, i problemi stilistici, i temi portanti (con le differenze tra le singole recensioni). I criteri editoriali discendono dalla inevitabile peculiarità testuale dell'opera, per la quale ogni testimone rappresenta «una riscrittura a sé stante». Di qui la scelta, nell'impossibilità di costruire una perfetta edizione sinottica dei vari testi, di proporre anzitutto A (il manoscritto parigino, compresa la sezione *de Bragmanibus*), tenuto a base anche per il commento, e quindi i testi dalle altre redazioni 'beta' e 'gamma', e Giulio Valerio. Compare invece per la prima volta in questo secondo volume un'ampia *Nota al testo* [pp. XXXI-LXIV], dovuta all'editore, nella quale vengono discussi numerosi problemi testuali, inquadrati nelle speciali condizioni dell'opera: anzitutto dunque la costituzione del testo di A, notoriamente ricco di errori, o il problema di altre recensioni testimoniate da più manoscritti. Ma la questione più interessante riguarda l'adozione di criteri coerenti, pur in presenza di tradizioni in qualche modo indipendenti, data la compresenza dei testi delle diverse redazioni in uno stesso contesto: «sarebbe incongruo e non giustificato accogliere e stampare in uno stesso volume soluzioni di volta in volta diverse per porzioni di testo che si presentano tramandate in modo uguale» [p. XXXV]. Un'opzione complessa, e non priva di 'rischi' filologici, ma che risulta portata innanzi con responsabilità: il lavoro maggiore ha riguardato il ripensamento del testo fornito da Kroll per A (Pseudo-Callisthenes, *Historia Alexandri Magni*, Berlin 1926), mentre più raramente si è avvertita la necessità di discostarsi dal testo fornito dalle edizioni recenti di altre redazioni (compreso Giulio Valerio).

A fronte di una tradizione così complessa, gli interventi sono dichiaratamente avanzati in prospettiva per lo più diagnostica: si tratti di varianti paleografiche, o di aggiustamenti del testo tràdito, è sempre tenuto presente il fatto che la logica (narrativa ma anche espressiva) del testo non si presta ad essere ‘normalizzata’ anche quando sia ragionevole supporre corruzioni. Ne risulta un atteggiamento prevalentemente conservativo, con rimarchevole attenzione all’*usus* autoriale. Un caso abbastanza illuminante riguarda la famosa replica di Alessandro a Parmenione, a fronte dell’offerta di pace avanzata da Dario: ciascuno si aspetta che Alessandro dica «Anch’io accetterei, se fossi Parmenione» (come per es. in Plut. *Alex.* 29.8.9); ma il testo di A reca invece: *καὶ γὰρ, Παρμενίων, ἔλαβον*. Kroll l’aveva normalizzato per mezzo di due interventi, integrando *ἄν* (per rendere l’apodosi irreali) e *ὄν* (per completare la protasi implicita). Il ‘restauro’ dell’originale, eliminando le integrazioni, approda ad un esito inusuale, discusso nella *Nota testuale* [p. LII], poi precisamente riflesso nella traduzione: «Ed io, Parmenione, li ho presi» [2.17.6, p. 13]. Il rispetto della tradizione qui è massimo, e importante appare la scelta di non ricondurre necessariamente il testo del *Romanzo* alla forma più nota della tradizione su Alessandro. Gli interventi di Kroll (essendo qui per altro l’eventuale corruzione economicamente spiegabile con aplografie) mantengono un certo interesse: si può osservare che l’Armena sembra riflettere il testo greco quale conservato da A (vd. la traduzione di G. Traina, *La storia di Alessandro il Macedone*, Padova 2003, p. 115: «È proprio quello che accetterei, o Parmenion»).

Opportunamente segnalato è il caso degli antroponimi o dei toponimi, che solo un malinteso rigore potrebbe voler ‘correggere’ perché in Arriano o altrove (anche in redazioni differenti) figurano in altra forma: si tratta infatti di elementi non vincolati del racconto, suscettibili di equivoco, reinvenzione, riscrittura, con totale libertà. Particolarmente delicata è poi la questione del ricorso alla redazione armena (nelle sue varie forme): l’editore ammette come principio che «se A e l’Armena coincidono, la lezione di A, se possibile, va salvata; ma correggere una lezione apparentemente sana di A sulla base dell’Armena non è quasi mai consigliabile» [p. XLI]. Qui, oltre alla questione meramente testuale, pesa di fatto una certa separazione nelle competenze fra tradizione greco-latina e tradizione armena. Anche se ora non si adopera più la ‘retroversione’ greca dall’armeno di Richard Raabe (1896), bensì la traduzione di Albert M. Wolohojian (1969) e quella italiana di Traina (2003), l’accesso al testo armeno resta in qualche misura mediato, senza raccordo all’edizione critica di Hasmik Simonyan (1989). Si ha quindi una qualità comunque in certo modo differente rispetto all’autoptica e tecnica verifica possibile per le redazioni in lingue classiche. La persistente ‘marginalità’ della cultura armena classica rispetto alla tradizione di studi sul mondo greco-romano sembra confermata.

Nel secondo libro del *Romanzo*, oggetto del presente volume, la traduzione deve affrontare per A solo brevi sezioni poetiche, ben più ampie invece nel primo: notevole la scena della morte di Dario [2.20.3 ss.]. Nelle varie redazioni compaiono poi episodi differenti, che sollecitano ognuno riflessioni particolari: in C, la visita di Alessandro in Giudea porta il re non solo a riconoscere l’unico vero dio, ma anche a congedare i sacerdoti incontrati con un invito impeccabilmente evangelico ad ‘andare in pace’. In genere, resta l’impegno non facile di adeguare il registro linguistico ai differenti toni presenti all’interno di ogni redazione. La scelta qui compiuta è di innalzare talora l’italiano, se non altro per rendere l’artificiosità dell’originale. Così, in Giulio Valerio [2.7] *haud dubie* è reso con «senza ambagi», *laudator testis* con «testimone laudativo», ma il principio guida è quello di un’alta fedeltà, rispettando anche le oscillazioni dei tempi narrativi e i bruschi scarti dei dialoghi.

Per un’opera del genere il commento si rivela strumento necessario ad una fruizione non meramente narrativa del/i testo/i. L’indubbia competenza dell’estensore ha portato a un risultato importante: la fitta rete di rinvii interni consente in generale un’adeguata

comprensione dei problemi – numerosissimi – posti dal testo e delle differenze tra le recensioni. Naturalmente, talune scelte restano opinabili. Il commento in sé è condotto con un passo piuttosto vario: ora essenziale e *witty* [p. 384, a 5.2 s.], ora esteso ad una sorta di *Quellenforschung* storiografica, a volte aperto ad osservazioni di sapore positivista [p. 396, a 14.3], talora secco, altrove molto diffuso [n. 91 pp. 439 ss., n. 47 pp. 444 ss.]. Vi è dunque qualche oscillazione nelle scelte e nelle proporzioni, certo legata alle preferenze del curatore. In generale, l'abbondanza di materiali non perviene, ovviamente, ad una impossibile esaustività; tuttavia in qualche caso vengono a mancare elementi di comprensione non secondari. Così, per fare solo un esempio, l'episodio di astuzia guerresca che avrebbe dato il nome ad Aigai di Cilicia [2.13] è commentato con riferimento al *Macbeth* (!) e poi più coerentemente ad uno stratagemma narrato da Frontino a proposito di Tolomeo [4.7.20] e ad altri esempi classici [pp. 395 s.]: ma sarebbe risultato assai utile il richiamo alla documentazione numismatica della città di Aigai, le cui monete in età imperiale (dunque nell'età di formazione dell'attuale *Romanzo*) illustravano appunto l'aneddoto, parallelo ad un evento narrato da Pausania a proposito di altra città (fondamentale L. Robert, *Monnaies et textes grecques. I. Retour à Aigai de Cilicie*, JdS 1978, pp. 145-63, in part. 145-50, con bibliografia).

Ma a parte questo e simili casi, se un tratto comune può essere dedotto, esso sembra essere in uno sguardo del commentatore che, in verità, non appare del tutto 'complice' con il protagonista e soprattutto con le logiche del racconto, trattate talora con una strana *suffisance*. Lunghe analisi (ed ipotesi) vanno alle possibili derivazioni di fonti o all'analisi della documentazione parallela su singoli episodi: mentre un maggiore spazio dedicato alle strutture narrative sarebbe forse stato più opportuno per meglio rivendicare l'autonomia, e non la derivatività, del materiale presente nel *Romanzo*. In esso i dati storici compaiono degenerati o inventati: si riconosce a grandi linee la vicenda della conquista, ma la sequenza è alterata, con particolari inverosimili e interi episodi di fantasia (in questo volume, le mirabili avventure dell'Oriente). Talune sciatterie compositive, lo stile non paludato, il gusto per i dettagli (di invenzione, come in Luciano) rinviano ad un pubblico anche 'popolare', prevalendo su ogni altra esigenza logica o realistica. La fortuna secolare del *Romanzo* prova che la figura di Alessandro rispose a bisogni di identificazione e immaginazione per molte generazioni: e forse può esser vero ancora al tempo nostro, bisognoso di 'evasione', di suggestioni e di lezioni sul vizio e la virtù, la vita e la morte, oltre che della rigorosa ricerca del 'vero' Alessandro. I volumi pubblicati dalla Fondazione Valla sono un segno di questa esigenza. Nel suo procedere, l'edizione del *Romanzo* sta diventando più ricca ed accurata: nel terzo volume l'attenzione alle tante, disparate questioni poste dal testo riuscirà presumibilmente ancor più completa ed integrata, fornendo al lettore italiano uno strumento estremamente stimolante.

Venezia

Carlo Franco

James H. Richardson, *The Fabii and the Gauls. Studies in Historical Thought and Historiography in Republican Rome* (Historia – Einzelschriften, Band 222), Stuttgart, Franz Steiner Verlag, 2012, pp. 186; ISBN: 978-3-515-10040-3; € 52,00.

La pubblicazione del libro di James Richardson costituisce l'esito delle ricerche condotte dall'A. durante il suo dottorato di ricerca presso la University of Exeter e indaga il tema del rapporto fra storiografia e memoria gentilizia a Roma. Al fine di circoscrivere uno studio altrimenti, di per sé, esposto al rischio – paventato dallo stesso A. (p. 12) – della dispersione Richardson ha optato per concentrare il focus sul caso della famiglia dei *Fabii*, cioè su una